

# 10

## domande a

**ARTURO  
CIRILLO**

Con *Lunga giornata verso la notte* di Eugene O' Neill, in scena fino a domenica al Teatro Vascello (via Carini 78), Arturo Cirillo, 50 anni, chiude una sua personale trilogia, come regista e attore.

**Lei racconta l'America ma non c'è mai stato.**

«Sono stato più legato a paesi e autori di lingua francese».

**Perché adesso?**

Dopo tanti Molière e Ionesco, volevo esplorare l'immaginario americano.

**Come?**

«Mettendo in scena *Zoo di vetro* di Williams, *Chi ha paura di Virginia Woolf?* di Albee, e infine O' Neill».

**Qual è il cuore della sua ricerca?**

«La famiglia, là dove tutto nasce e muore».

**Il testo di O' Neill è autobiografico.**

«Benché abbiamo un altro cognome, Tyrone, la storia è la stessa, compreso il suicidio del fratello. Per questo lui non voleva che si mettesse in scena».

**I Tyrone sono una famiglia di attori.**

«Questo mi ha permesso di enfatizzare la chiave meta-teatrale».

**In quale forma?**

«Attraverso quattro camerini da cui i personaggi entrano ed escono».

**Ha nostalgia di Napoli?**

«Non ho mai abbandonato la mia città».

**Dove vive adesso?**

«Sempre più a Milano, dove

la comunità teatrale è viva».

**E Roma?**

«Ho una casa qui, ma Roma è diventata una città dispersiva dove le cose non nascono».

**Katia Ippaso**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ARTURO  
CIRILLO  
IN "LUNGA  
GIORNATA  
VERSO  
LA NOTTE"  
DI EUGENE  
O' NEILL, FINO  
A DOMENICA  
AL VASCHELLO**



Peso: 11%